

# BRICKLAND: IL MULTIFORME MONDO DI MACRAS

[a Viola Rossi](#)

## La sicurezza dietro il muro

Un altro spettacolo in prima nazionale ha avuto come cornice – e coproduttore - il Teatro Comunale di Ferrara.

L'inquieta Constanza Macras, con la sua Compagnia DorkyPark, è stata la protagonista delle due serate del 21 e del 22 febbraio - a due anni di distanza dalla prima nazionale di *Big in Bombay* -, con *Brickland*, che ha debuttato lo scorso 14 dicembre, allo *Schaubühne Am Lehniner Platz* di Berlino.



La coreografa e danzatrice argentina, esponente del Tantztheater tedesco, ha portato in teatro l'intero quartiere residenziale di Buenos Aires, *Brickland*, - letteralmente "terra del mattone" –, definito da uno degli attori come "il mondo dell'infanzia e delle fiabe".

*Brickland*, una di quelle comunità recintate per ricchi, una delle conseguenze più evidenti della *new economy* in America latina. *Brickland*, una metafora della auto-segregazione delle classi medio-alte, rispetto alle *favelas* dei sobborghi, e della conseguente difficile integrazione tra diverse culture.

Quello che viene messo in scena è un finto, *protetto e controllato* paradiso, in un mondo globalizzato e multietnico, con tanto di studiati dislivelli, tra un giardinetto completo di fontanella, e pareti a scivolo su cui arrampicarsi e da cui tuffarsi, in un colorato caos di oggetti e accessori kitsch che riecheggiano una sceneggiatura fine anni Sessanta, parodia grottesca del consumismo della nostra epoca.

I ballerini (artisti messicani, canadesi, coreani, israeliani, etc...) sono più personaggi, che persone: un uomo della sicurezza, una "desperate housewife" che vaga in una strada deserta, una studentessa depravata, una sottoclassa di servitori.

Si respira un'ossessione di pulizia, e di sesso represso – che sboccia in scene dolci e violente, ma anche perverse, che riecheggiano l'ombra della pedofilia. Hanno luogo soprusi, in un'atmosfera di una noia soffocante, assieme a quadretti di spensierati incontri da circoli di tennis e parentesi di quieta disperazione.

Ma il leit motiv dello spettacolo è l'ansiosa e assurda ricerca di sicurezza dell'*io* rispetto all'*altro*, che innalza un muro e produce, al suo stesso interno, una violenza maggiore di quella esterna da cui ci si vorrebbe difendere.

"La violenza - dichiara la Macras - è dentro l'essere umano. Non è un fattore che sta fuori, per conto suo, da solo. E' generato dalle interazioni fra le persone".

*Brickland* è allora una complessa combinazione di danza acrobatica – che costringe gli attori a indossare addirittura delle ginocchiere – che mette in scena le talvolta strane, e spesso malate, relazioni umane. E' una amara satira sociale, che si esprime in un musical multilingue, arricchito da molteplici proiezioni di filmati trash, su di uno schermo montato sullo sfondo.

La musica, dal vivo, è un rock duro e aggressivo, che scuote la platea, e si alterna a brani dei *Carmina Burana* e a coretti sdolcinati stile Abba.

Un “macrassiano” *sense of humor* permea l’azione, quale fondamentale chiave d’accesso per guardare e protestare.

Due ore di prese, contorsionismi, filmati, canti, scorribande, un po’ troppo slegati tra loro, non sempre immediatamente comprensibili, che portano talvolta a distrarre l’attenzione dello spettatore.

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Data: **24-02-2008**